

**Lo stadio.** L'atto impugnato apre la strada al progetto della Fiorentina per Novoli

# Variante a Castello per spostare Mercafir Unipol ricorre al Tar

UN'ALTRA incognita sul percorso del nuovo stadio. E ancora una volta da Unipol. Stavolta il colosso assicurativo bolognese che ha ereditato da Fondiaria Sai i terreni di Castello, quei 160 ettari aldilà del viale XI Agosto su cui da trent'anni sembra giocarsi il destino della città, ha presentato ricorso al Tar contro l'atto con cui Palazzo Vecchio nei mesi scorsi ha dato il via libera a quella che sembrava essere la mossa decisiva per sbloccare l'operazione stadio: l'avvio della variante urbanistica per modificare in parte la destinazione dei terreni di Castello in modo da permettere lo spostamento del mercato ortofrutticolo di Novoli. Solo l'ultimo colpo della raffica di carte bollate con cui da almeno un lustro Unipol sembra dialogare con l'amministrazione comunale per quel che riguarda i suoi sterminati interessi in città. E a un mese dall'ultima data annunciata dalla Fiorentina per la presentazione del progetto del nuovo stadio (10 marzo in Sala d'Arme a Palazzo Vecchio), la

faccenda si complica ancora.

Cosa può comportare il ricorso? Unipol, secondo una strategia legale ormai consolidata, impugna l'atto al tribunale amministrativo regionale chiedendone l'annullamento. Non chiede però la sospensiva, dimostrando di voler difendere i suoi interessi economici senza bloccare l'iter del Comune per fare il nuovo stadio. Non è però una mossa priva di senso, quella del gruppo guidato da Carlo Cimbrì: con l'atto che il Comune ha approvato a dicembre scorso è stato di fatto azzerato il vecchio Pue (piano urbanistico esecutivo) di Castello, quello che aveva trattato col Comune anni fa Fondiaria e che conteneva la possibilità di una enorme colata di cemento tra case, uffici pubblici e alberghi.

Mai iniziate le costruzioni e nel frattempo anche Fondiaria ha fatto crac. Per di più ora quelle previsioni edificatorie, secondo il Comune, sarebbero rese non solo antistoriche ma pure tecnicamente impossibili dalla costruzione

della nuova pista dell'aeroporto nei pressi. Per questo con l'atto dello scorso dicembre il Comune iniziava a disegnare un nuovo futuro per Castello: niente case e uffici ma alberghi, aree verdi, commercio e soprattutto funzioni "produttive". Leggi: mercato ortofrutticolo. Fu una svolta: in quel modo il Comune dava il via allo spostamento della Mercafir a Castello per liberare l'area per lo stadio viola. Soluzione gradita ai grossisti e ritenuta valida da Palazzo Vecchio. Evidentemente non ancora da Unipol.

Perché? Probabile che non esista l'accordo economico per l'acquisto dei terreni di Castello: dovrebbe comprarli il Comune coi soldi con cui la Fiorentina comprerà l'area Mercafir. Non solo: nel ricorso, anticipato da *Il sito di Firenze*, si legge: «Qualora il progetto del nuovo stadio non dovesse essere approvato e non dovesse quindi essere più necessario il trasferimento del mercato dall'area in cui attualmente opera, la previsione della 'destinazione produttiva' nell'area di Castello sarebbe priva del presupposto e dunque illegittima». Sembra una formula cautelativa. Ma secondo Palazzo Vecchio non è la fine del dialogo né la pietra tombale per il nuovo stadio: «Non sono sorpreso del ricorso, Unipol ha sempre difeso i suoi interessi. Ma questo non preclude la discussione che infatti va avanti», riflette l'assessore all'urbanistica Lorenzo Perra. (e.f.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## IL NUOVO STADIO

Ricorso di Unipol contro l'atto, una variante urbanistica, che consentirebbe di spostare la Mercafir e aprire la strada al nuovo stadio

